

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
4 novembre 2018

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile: Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

il CORSIVO

La ricorrenza di Halloween, con le immancabili polemiche sulle sue «ombre luciferine», ci dà lo spunto per una considerazione. Sono due i regali fatti al demonio: non credergli affatto o credergli troppo. Converterà a tal proposito riascoltare i santi: «Il sovrano Padrone di ogni cosa mi dette sui demoni un tale impero che oggi non li temo più delle mosche. Sono così codardi che nel vedersi disprezzati, si perdono il coraggio. Per conto mio ho più paura di chi ne ha tanta del demonio che non del demonio stesso» (S. Teresa d'Avila).

Francesco Fisoni

4 novembre, cosa celebrare?

DI FRANCESCO FISONI

A San Miniato i morti furono 565, a Palaia 238, Fucecchio 214, Cerreto 157, Montopoli 69, Santa Croce 146, Castelfranco 108, S. Maria a Monte 140, Ponsacco 94, Casciana Terme e Lari 278, Fauglia 175, Crespina 27, Larciano 92, Capannoli 92...

Uno, due nonni fa, cioè ieri anche se sono passati cento anni, finiva la Grande Guerra. Il bollettino di guerra dai territori della nostra diocesi è ancora oggi agghiacciante e ci racconta di giovani vite spezzate, per le quali non esisterà più una possibilità sul cronografo della Storia. Ragazzi ai quali da tutta l'eternità era stata concessa quella sola occasione di vivere, amare e fiorire. Giovani uomini le cui labbra non hanno mai forse conosciuto neppure il bacio di una ragazza. Figli, fratelli, mariti e padri la cui unica colpa è stata quella di nascere nell'epoca dello Stato etico e della sua enorme pretesa di disporre della vita delle persone.

Cosa celebrare allora a distanza di un secolo? Ancora qualche decennio fa i libri di storia erano imbottiti di retorica patriottarda che sapeva di beffa.

Difficile oggi dimenticare la crudeltà delle decimazioni punitive, che coinvolgevano anche soldati "innocenti" o l'assoluto dispregio della vita umana scaraventata, con cieca ottusità, contro gli impenetrabili reticolati e le bocche da fuoco nemiche. Difficile dimenticare una dichiarazione di guerra che fu un autentico colpo di Stato contro la volontà del popolo e del parlamento. Difficile dimenticare che l'Austria, in cambio della nostra neutralità, era disposta a consegnarci più o meno gli stessi territori conquistati a prezzo del sangue dei nostri 600.000 caduti. E quando ripensi al fatto che tra gli austriaci era comune l'opinione che tirare sui nostri ragazzi era più facile che tirare al bersaglio o che in almeno sei casi il nemico interruppe il fuoco delle sue Shwarzlose da 400 colpi al minuto, gridando a noi italiani di tornare indietro, di non farci massacrare così (niente di simile è documentato su tutti gli altri fronti europei!), insomma, quando ripensi a tutto questo, anche se passato un secolo, non puoi trattenere rabbia, sdegno e dolore.

Non si è più gli stessi dopo aver meditato su questo insensato conflitto, su questo suicidio della modernità, su questa epifania del luciferino nella storia. La Grande Guerra è una esperienza di tragica mistica: come i mistici escono trasformati dalla contemplazione del divino, così la meditazione di questi fatti ti graffia dentro e ti stravolge in un gorgo emotivo di difficile soluzione.

Jung ci ha lungamente familiarizzato col concetto di inconscio collettivo. Viene da chiedersi quale sconvolgente portato psichico si sia sedimentato nella coscienza collettiva, esploso poi in chiave drammatica nelle nostre società lungo tutto un secolo. L'Europa cent'anni fa sceglieva di suicidarsi e forse uno dei pochi che allora capi tutto fu il nemico, Francesco Giuseppe, che al momento di firmare la dichiarazione di guerra alla Serbia disse ai suoi generali, scuotendo la testa: «Voi non sapete cos'è la guerra. Io lo so. Ero a Solferino».



I nostri ragazzi raccontano la chiusura del Sinodo

Una speranza per il mondo

DI LINDA LATELLA E SARA COSTAGLI

Un'esperienza suggestiva ed emozionante quella di poter vivere, da così vicino, la Santa Messa celebrata da papa Francesco proprio per noi giovani. Una grazia e un invito che ci è stato dato in dono dalla Pastorale Giovanile Nazionale e dalla CEI a cui la nostra Diocesi ha risposto positivamente. Con la benedizione del nostro caro vescovo Andrea siamo partiti all'alba di domenica scorsa, 28 ottobre, sei giovani della Diocesi insieme a don Marco Casalini, per poter vivere questa celebrazione e sentirsi parte integrante della Chiesa in un momento così bello e solenne.

Entrati nella Basilica di San Pietro non potevamo che rendere grazie per la gioia di essere lì proprio a due passi da papa Francesco e dai Padri sinodali. Questa vicinanza ha fatto sì di poter vivere la Santa Messa in un modo ancora più speciale e, in qualche modo, in prima persona.

Emozionanti sono state anche le parole che il Papa ci ha rivolto ricordandoci di non perdere la speranza e la luce che è in noi, cercando di farsi prossimi ai fratelli «sporciandoci le mani»! Un invito a rendere la Chiesa viva e giovane ma soprattutto portatrice e testimone dell'Amore che salva. Con grande eco hanno risuonato nella Basilica stracolma di gente le parole della lettera che i Padri sinodali hanno rivolto a noi



giovani chiedendoci, in qualche modo, scusa per tutte quelle volte che invece di riempirci il cuore ci hanno riempito le orecchie e ricordandoci che la Chiesa ci è Madre: «Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona». Queste parole hanno toccato profondamente i nostri cuori, infondendoci la voglia di testimoniare ai nostri

coetanei che non dobbiamo smettere di credere che un mondo migliore sia possibile, e che la Chiesa è chiamata ad aiutarci come una vera Madre. Al termine della celebrazione siamo rimasti in piazza, sotto una pioggia battente, per l'Angelus. Il Papa ha usato una metafora per parlare del Sinodo affermando che queste settimane di lavoro sono state una buona vendemmia di testimonianze e di ascolto e che

la loro speranza sta nel «buon vino» che tutto ciò potrà portare nel mondo, nella Chiesa e tra i giovani. Riprendendo le parole dei discepoli di Gesù che rialzano e incoraggiano il cieco di Gerico, che stava seduto a mendicare lungo la strada, come raccontava il vangelo della domenica, papa Francesco ha rivolto questo invito a ognuno di noi: «Coraggio! Alzati. Gesù ti chiama!».

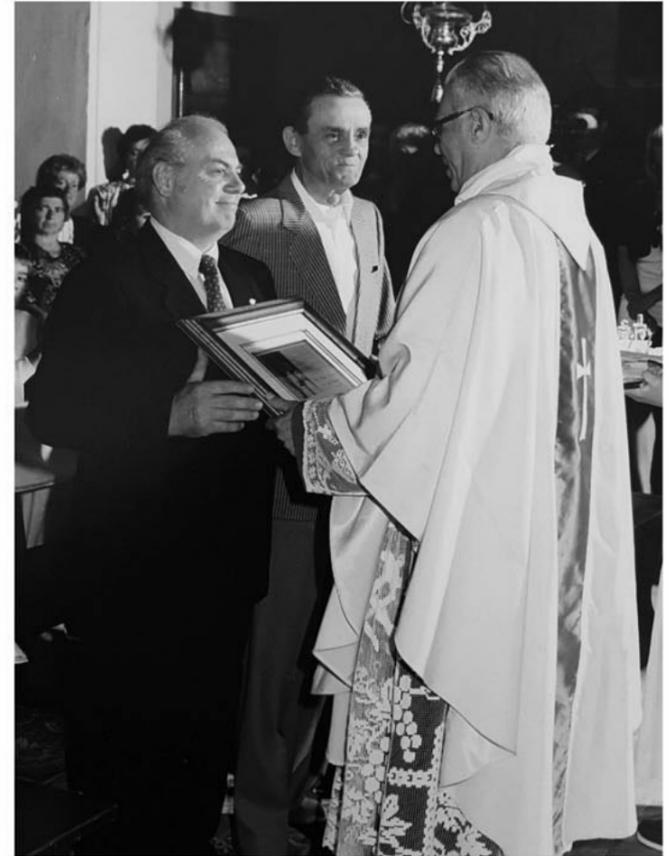
Diocesi di San Miniato – Parrocchia dei Ss. Giuseppe ed Anna
Piazza Don Luigi Picinoli, 1 – San Donato
56020 Santa Maria a Monte (PI)

“SONO SEMPRE CON VOI...”

25° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

DON LUIGI PICINOLI

Priore di San Donato dal
16 novembre 1952 al
21 novembre 1993

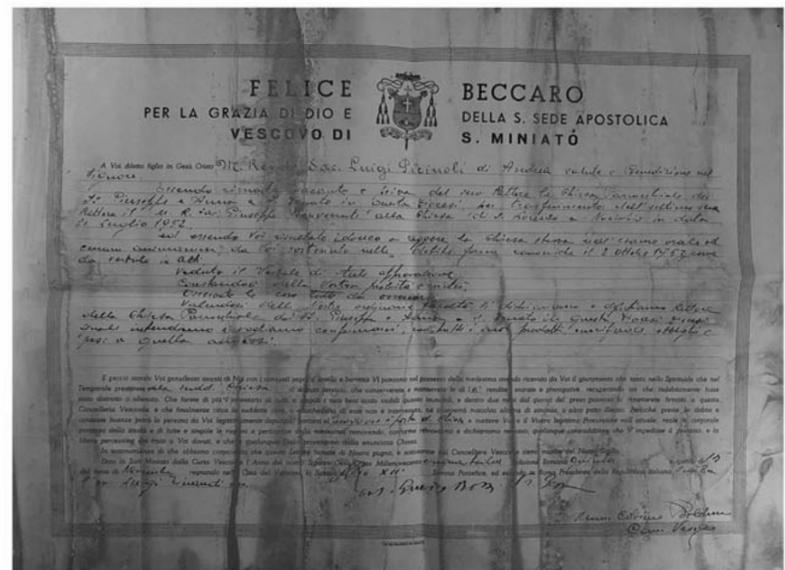


Mercoledì 21 Novembre 2018



Ore 15.30 Santo Rosario
al cimitero
sulla tomba del Priore

Ore 21.15
Celebrazione Eucaristica
nella chiesa parrocchiale
presieduta da Sua Eccellenza
Mons. Andrea Migliavacca



Impressioni d'autunno

DI ANTONIO BARONCINI

Tempus fugit: il tempo fugge!
Il ciclo delle stagioni inesorabilmente scandaglia ed occupa la nostra vita.
Siamo in autunno: una stagione meravigliosa. L'equinozio d'autunno segna la fine dell'estate e l'inizio del cammino verso l'inverno con un vero e proprio spettacolo di profumi e di colori tipico di questa stagione.
Le temperature iniziano ad abbassarsi ma i colori vivaci dell'autunno ci riscaldano. È impossibile non lasciarsi catturare dai fantastici colori autunnali degli alberi e delle foglie che, con i venti sempre più intensi, vengono spazzate via e portate in giro, finché un ostacolo non le ferma.
È sognante questo viaggio delle povere foglie secche!
Vi è una bellissima poesia di Antoine Vincent Arnault, La Feuille, tradotta e letta nello «Spettatore» del 1818 da Giacomo Leopardi, che nostalgicamente ci fa vedere questo loro viaggio: «De la tige détachée, pauvre feuille desséchée, Où vas-tu? Je n'en sais rien».
L'autunno porta dei frutti bellissimi e gustosi come la castagna, la melograna, il pomo, le uve, da cui vengono estratti i nostri pregiati vini, la bevanda religiosa per eccellenza nell'antica Grecia, e le olive, primizie della nostra tavola.
La natura, in questo mese, coinvolge l'uomo in tutte le sue manifestazioni ed usanze di vita, ben illustrate, con un linguaggio semplice e diretto, dal Carducci nella sua poesia «San Martino». Ci descrive l'atmosfera ed il clima delle nostre colline, il mare mosso dal vento maestrale, il borgo in festa, inebriato dal vino dopo la recente vendemmia autunnale.
Ci presenta un intimo scenario domestico: il cacciatore arrostito mentre osserva al tramonto uno stormo di uccelli



neri, colore indicante un chiaro paesaggio di morte insieme all'idea della notte che si avvicina.
Ottobre ci fa ritrovare con gli amici per raccontarci le vacanze ed è bello riunirci ancora. Alla sera, in questo tempo, quando ci si sente un po' stanchi e si vorrebbe riposare, è fantastico trascorrere una serata tranquilla sulla poltrona in compagnia di un libro.
Ottobre è un mese, nella nostra intimità, gioioso, piacevole per le sue offerte caratteristiche. Nel momento attuale ormai Ottobre se n'è andato e ha lasciato a Novembre l'impostazione climatica e naturale del nostro vivere facendoci rivivere abitudini popolari e tradizioni religiose.
Novembre si stacca completamente da Ottobre e ci pone su un altro piano di riflessioni.
I colori autunnali iniziano a disperdersi con la fine della vegetazione: rimangono steli da potare, prati privi del loro verdeggianti colore.
«Silenzio, intorno: solo, alle ventate, odi lontano, da giardini ed arti, di foglie un cader fragile. È l'estate fredda dei morti». Così il Pascoli descrive Novembre nella sua poesia dallo stesso titolo.
Questo mese inizia con la Commemorazione dei Santi e

subito dopo, con il secondo giorno, quella di tutti i morti. Perché è stata scelta la data del 2 Novembre? Una breve storia che fa piacere ricordarla.
Nel convento di Cluny viveva un santo monaco, l'abate Odilone, che era molto devoto delle anime del Purgatorio, al punto che tutte le sue preghiere, sofferenze, penitenze, mortificazioni e messe venivano applicate per la loro liberazione dal Purgatorio.
Si dice che uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, gli raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulla costa della Sicilia.
Lì incontrò un eremita, il quale gli raccontò che spesso aveva udito le grida e le voci dolenti delle anime purganti provenienti da una grotta insieme a quelle dei demoni che gridavano contro di lui, l'abate Odilone.
Costui, all'udire queste parole, ordinò a tutti i monaci del suo Ordine cluniacense di fissare il 2 novembre come giorno solenne per la commemorazione dei defunti.
Era l'anno 928 d.C. Da allora, ogni anno la «festa» dei morti viene celebrata in questo giorno.
Da allora, quel giorno rappresenta per tutti una sosta nella vita per ricordare con una certa nostalgia il passato, vissuto con i nostri cari che il tempo e la morte hanno portato via.

Passa ancora un giorno e celebriamo la ricorrenza di tutti i nostri Caduti nelle guerre che, con il loro sacrificio estremo, hanno ridato pace ed unificazione nazionale.
È una celebrazione triste in una giornata decretata Sacra, in cui si evidenziano nel terrore, nella morte, nelle disumane sofferenze, i valori profondi per la riconquista della libertà, della dignità umana, della concordia tra popoli.
Novembre è il mese delle piogge. La campagna ha bisogno di acqua. I chicchi di grano seminati in ottobre devono iniziare il loro ciclo di vita.
È proprio in questo mese che dalla terra ben lavorata e preparata spuntano i teneri germogli dei semi interrati. La vita non cessa mai di fermarsi e di vincere sulla morte.
Mentre tutto sembra arrestarsi, avvolto in un nudo silenzio, quanti processi di vita, invece avvengono!
Il tempo fugge, corre via, ma lascia sempre segni di riflessione. Tocca a noi percepirla e trarne consigli e suggerimenti.
La natura si fa sempre, nel tempo, nostra protagonista che dirige, sorveglia e governa.
E' Dio, però, che nella creazione, ha dato equilibrio ed amore tra le creature, offrendo all'uomo la possibilità di goderne.

Agenda del VESCOVO

Domenica 4 novembre - ore 11,30: S. Messa e conviviale con i giovani pellegrini a Roma nell'estate scorsa. **Ore 18:** S. Messa a Santa Maria a Monte per la "domenica vocazionale".
Martedì 6 novembre - ore 18: S. Messa a Cerreto Guidi con il conferimento della Cresima, nella festa patronale di san Leonardo abate.
Mercoledì 7 novembre - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 18:** Incontro con i cresimandi di Castelfranco di Sotto. **Ore 20:** Incontro con un gruppo del Movimento dei Focolari.
Giovedì 8 novembre - ore 10: Ritiro mensile del clero. **Ore 17:** Incontro con i cresimandi di Selvatele. **Ore 20:** Conviviale del Rotary Club a San Miniato.
Venerdì 9 novembre - ore 9,30: Convegno regionale del Centro Sportivo Italiano. **Ore 18:** Anteprema di una visita guidata nel Seminario Vescovile. **18,30:** Udienze. **Ore 21,15:** Equipe di Pastorale giovanile.
Sabato 10 novembre - Ore 10: Udienze. **Ore 11:** Saluto all'inaugurazione della Mostra-mercato del tartufo. **Ore 17:** S. Messa a Stabbia con il conferimento della Cresima. **Ore 20:** Cena della Solidarietà per iniziativa di «Una Goccia Onlus».
Domenica 11 novembre - ore 9,30: S. Messa a Selvatele con il conferimento della Cresima, nella festa titolare di san Martino vescovo. **Ore 11,30:** S. Messa a Palaia con il conferimento della Cresima, nella festa titolare di san Martino vescovo.

«NEL SORRISO DI VALERIA», TUTTI I VINCITORI DELLE BORSE DI STUDIO

Sabato 17 Novembre a San Miniato, in occasione della ricorrenza per l'anniversario di Valeria, verranno consegnate ai vincitori le borse di studio che l'associazione Nel sorriso di Valeria mette in palio ogni anno per gli studenti di San Miniato e Sonnino che frequentano le scuole medie superiori al primo anno, al terzo anno e all'iscrizione universitaria. Con la presenza dei sindaci delle due città gemellate e dopo la Santa Messa, celebrata in Duomo alle ore 11, ci sarà alle ore 12 la cerimonia di consegna nella sala del Consiglio comunale.
Per San Miniato questi i vincitori al primo anno: Massimo Lupinu, Chiara Bellucci, Filippo La Monica, Greta Fioravanti e Duccio Masoni; questi al terzo anno: Pierpaolo Stasi, Elema Martelli, Marieme Faye e Andrea Pandinelli; questi all'università: Cristina Baldacci, Francesca Spinelli, Asmaa Qasedalah e Irene Iannotta.
Per Sonnino i vincitori al primo anno: Arianna Antobenedetti, Michele Vincenzo Gentile, Giorgia Di Girolamo, Luca Rufo e Francesca Leon; al terzo anno: Giuseppe Olivieri, Federica Cardo, Elisabetta Faiola, Zakaria Rachdaoui e Denada Vroni; all'università: Ivan Ippoliti, Sergio Tempesta e Oriella Palma. Saranno premiati anche i vincitori universitari delle borse di studio in ricordo di Katuscia Mariani a San Miniato: Asya Melai, Giorgia Di Giovanni; e in ricordo di Stefania Gasbarrone a Sonnino: Valentina Landi, Roberta Gigli. Dopo la cerimonia seguirà il pranzo solidale presso il Ristorante Miravalle, cui possono partecipare tutti, costo euro 30 per info e prenotazioni 338.8888851. Per i vincitori universitari il pranzo è gratuito. Nel pomeriggio aprirà la Festa del Melograno solidale in piazza del Seminario all'interno della quale funzionerà uno stand di degustazioni gastronomiche del Comune di Sonnino, che sarà presente anche al cooking show del tartufo con lo chef Vitaliano Monachesi.
Le manifestazioni proseguiranno dopo cena con uno spettacolo nell'Auditorium di piazza Bonaparte con ingresso a offerta il cui ricavato verrà destinato alle iniziative sociali dell'Associazione Nel sorriso di Valeria.

Lucio Tramentozzi

Banco Alimentare: se n'è parlato a Castelfranco

Sabato 24 novembre 2018 ci sarà la 22° Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e mercoledì 24 ottobre scorso, all'Oratorio San Severo di Castelfranco di Sotto, ne abbiamo parlato con S. E. Mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato e con Leonardo Carrai, Presidente Banco Alimentare della Toscana. Il parroco don Ernesto Testi ha presentato la serata. Dopo la lettura del messaggio del Papa per la Giornata Mondiale dei poveri 2018 e la proiezione di un piccolo filmato della toccante testimonianza di una volontaria abbiamo ascoltato i due relatori. Mons. Migliavacca, nel suo intervento, ha sottolineato che la realtà del Banco Alimentare è significativa perché è nata e si è sviluppata nell'ambito di un movimento ecclesiale. Molti enti fanno la carità, ma il gesto di far parte attiva del



Banco alimentare e la partecipazione alla Giornata Nazionale della Colletta, hanno la loro radice nella fede vissuta nell'incontro con l'altro, nella comunità e nella familiarità con Cristo così da tramutarsi in condivisione. Fondamentale è la vicinanza delle

Parrocchie tramite i volontari che operano sul territorio e che hanno una particolare attenzione per le persone più deboli e disagiate, e nella quotidianità creano, portano, donano un abbraccio, una vicinanza, un dare concreto e fanno la differenza dando quel

valore aggiunto alla carità.
Il presidente del Banco Alimentare della Toscana Leonardo Carrai, ha ricordato che all'origine del Banco c'è un incontro di cuori buoni e generosi e l'intuizione del fondatore don Luigi Giussani, e come si sia sviluppato.
Oggi il Banco Alimentare opera in tutta Italia grazie alle 21 organizzazioni territoriali, e tutte sono nate da altrettanti incontri di amicizia, prima di tutto quella con Cristo.
In Toscana siamo partiti allestendo il primo magazzino in una ex fiaschetta, per arrivare oggi ad avere un magazzino di 4500 mq nell'area di Mercatir a Firenze.
La principale attività che il Banco svolge 364 giorni l'anno è quella di raccogliere le eccedenze alimentari e di ridistribuirle sul territorio, servendosi di

tutte quelle realtà che da sempre hanno operato e operano in questo campo (enti assistenziali, Misericordie, Caritas, Mense dei poveri, Case famiglia, ecc), aiutando così 552 strutture caritative e assistendo 94181 persone bisognose. «Un giorno all'anno, la raccolta nazionale serve anche da vetrina per far conoscere questo importante lavoro quotidiano. Oggi siamo in grado di sviluppare progetti a vari livelli come per esempio quello con il MIUR rivolto alle scuole per evitare lo spreco alimentare e comprendere il valore del cibo»
È stata una serata veramente interessante e mi piace concludere con le parole del nostro vescovo il quale ha detto che «È bello pensare che se ci fosse stato il Banco al tempo di Gesù, forse avrebbe aiutato anche la Famiglia di Nazaret».
Micaela Dello Strologo



Diocesi di San Miniato

CON IL CONTRIBUTO DELL'8x1000 DELL'IRPEF DESTINATO ALLA CHIESA CATTOLICA

"Domeniche Vocazionali"

a cura del servizio per la Pastorale Vocazionale

SANTA MARIA A MONTE

COLLEGIATA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA

DOMENICA 4 NOVEMBRE 2018

PROGRAMMA:

ORE 16.00 ADORAZIONE EUCARISTICA
POSSIBILITÀ DI COLLOQUIO O
CONFESSIONE

ORE 17.15 SANTO ROSARIO

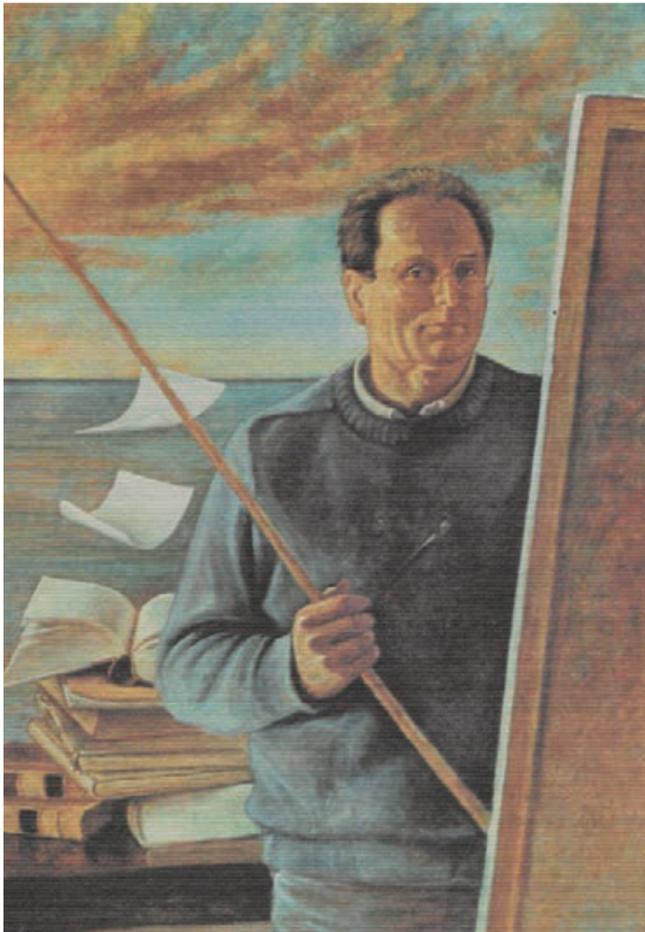
ORE 18.00 SANTA MESSA PRESIDUTA DA
MONS. ANDREA MIGLIAVACCA

Un libro raccoglie gli scritti di Giorgio D'Amia

DI LUCA MACCHI

È stata veramente una piacevole sorpresa il libro che raccoglie gli scritti di Giorgio D'Amia dal titolo «Scritti di Giorgio D'Amia» amorevolmente curato dalla moglie Gianna nel 2018, a due anni dalla sua scomparsa. Nelle pagine del libro possiamo ritrovare la sua grande preparazione culturale espressa con naturale semplicità. Leggerlo fa riaffiorare, per chi lo ha conosciuto, la sua voce pacata. Ho conosciuto Giorgio D'Amia nel 1996 in occasione di una mostra, della quale era anche uno degli organizzatori. Da allora siamo sempre rimasti in contatto per le iniziative del suo «Cenacolo di San Luca» a San Donato a Livizzano, frazione di Montespertoli o, negli ultimi tempi, alle mostre e riunioni della sezione Unione Cattolica Artisti Italiani di San Miniato. Era legato a San Miniato anche per l'amicizia con Dilvo Lotti e per essere stato uno dei primi iscritti all'Ucai di San Miniato partecipando puntualmente alle varie iniziative e facendo sentire la sua opinione e il suo pensiero nelle riunioni. Giorgio D'Amia era nato a Milano l'8 maggio 1939 e si

era trasferito in Toscana agli inizi degli anni '60 per poi stabilirsi dal 1978 a San Donato a Livizzano, frazione del comune di Montespertoli (Fi). Qui tornò, dopo gli esordi milanesi, alla pittura professionale. Un uomo di grande preparazione letteraria, filosofica e teologica che sapeva parlare rendendo semplici le cose più difficili. Ha realizzato opere ad affresco nella chiesa, nella cripta e nel campanile di San Donato a Livizzano seguendo i progetti di Don Mario Boretto e del successore Don Francesco Saverio Bazzoffi. A San Miniato è risultato vincitore del concorso per l'incisione del manifesto dell'Istituto del Dramma Popolare per lo spettacolo «Sarabanda» nel 2011. Una sua opera, il «Ritratto di Edith Stein» del 2000 fa parte della mostra permanente dei «Volto della Pace» nell'Aula Pacis di San Domenico. Tra le mostre personali ricordiamo quelle al Gruppo Donatello a Firenze nel 1997, e alla Galleria «Il Punto» di Firenze nel 1998. Fra le sue ultime opere spiccano il Crocifisso dipinto su legno e la statua di Giovanni Paolo II. Si è spento nella sua casa di Montespertoli il 28 Aprile 2016.



A EMPOLI, CORSO SUL GENDER CON DON PALERMO

A Empoli, su suggerimento di alcune associazioni e gruppi laicali, con il patrocinio dell'Osservatorio per le Politiche della Famiglia di Cascina (PI), l'associazione «Via Verità Vita» torna a parlare dell'ideologia del gender, questa volta in 4 serate, fornendo un'occasione di approfondimento su temi attuali che riguardano l'amore, lo sviluppo psicofisico, l'antropologia umana, le questioni giuridiche e il necessario coinvolgimento della scuola. Non mancherà inoltre il profilo spirituale ed etico. Il seminario è diretto a tutti, in primis ai genitori - educatori per eccellenza -, e a studenti, insegnanti, liberi professionisti, psicologi, medici, operatori sociali e associazioni. A conclusione delle quattro giornate verrà rilasciato un attestato di partecipazione da parte di un'agenzia accreditata dalla Regione Toscana. Interverranno Valerio Lago, presidente dell'Osservatorio per le politiche della famiglia, l'avv. Andrea Gasperini, Renzo Puccetti, medico, docente di bioetica e scrittore, don Francesco Capolupo, cappellano militare, Maria Cristina Dal Poggetto, psichiatra, psicoterapeuta e mediatrice familiare, l'avv. Costanza Settesoldi, consigliera dell'Osservatorio per le politiche della famiglia, l'avv. Mauro Domenici del foro di Lucca, don Gianluca Palermo, parroco di Castelmartini (PT) e Debora Barbieri, consigliera dell'Associazione «Via Verità Vita». Le conclusioni saranno affidate a Andrea Poggianti, consigliere comunale di Empoli. Moderatore sarà l'avv. Tessa Gnesi, presidente dell'Associazione «Via Verità Vita».

Ripercorrendo l'itinerario delle idee che dal '68 ad oggi hanno dato un nuovo significato a parole, valori e diritti, il corso intende fornire gli strumenti per un confronto in un contesto in cui si parla molto di rispetto ma, al contempo, la libertà di espressione e di religione vengono poste in antitesi. Gli incontri si terranno nella chiesa di S. Stefano degli Agostiniani a partire dalle ore 21,15: il 5 novembre si parlerà della «comprensione del gender», il 14 novembre di «Identità e diversità». Gli incontri del 20 e 26 novembre guarderanno a queste tematiche «dalla parte dei bambini» e «dalla parte delle madri» in un itinerario di approfondimento nel mondo scolastico ed educativo, per concludersi con gli aspetti etici e giuridici della maternità surrogata.

Il Premio «Malvolti» a Riccardo Cardellicchio

Il C.D.A. della «Fondazione Montanelli Bassi» ha deciso di assegnare il Premio «Piero Malvolti» 2018 a Riccardo Cardellicchio, giornalista e narratore, autore di opere di divulgazione storica dedicate prevalentemente a Fucecchio e al suo territorio. Dagli anni Sessanta del Novecento in poi ha pubblicato numerosi articoli di cronaca a difesa dell'ambiente, dell'Arno, del Padule e del centro storico di Fucecchio. Il Premio, organizzato in collaborazione con il Comune di Fucecchio, sarà assegnato il giorno 17 novembre. Nell'occasione Andrea Giuntini leggerà pagine di Piero Malvolti nel ventennale della sua scomparsa.

Festa di San Teofilo: progetti per dare nuova vita al Convento «La Vergine» di Fucecchio

L'opera di valorizzazione, spirituale culturale e materiale, passa anche dal ricordo e dalla venerazione dei santi, dalla conoscenza del mistero delle loro azioni. La comunità parrocchiale del Convento della Vergine di Fucecchio, insieme alla Contrada Porta Raimonda, ai frati minori, all'associazione Madonna delle Cinque vie, e agli Scout - che qui a Fucecchio, e proprio nell'antico convento, hanno una lunga e gloriosa tradizione - sta lavorando proprio in questa direzione. E quest'anno ha organizzato un programma meraviglioso: il triduo di preghiera in onore del patrono San Teofilo, che culminerà con la santa messa di lunedì 30 presieduta dal vescovo e concelebrata con i sacerdoti dell'unità pastorale, una serata dedicata ai cori parrocchiali, una mostra d'arte sacra nei locali del chiostro, un piccolo convegno, un'agape fraterna. Qui c'è tutto quello che vorremmo vedere in una parrocchia della diocesi per dire che la religiosità dei nostri popoli è ancora viva e presente. Merito certamente delle persone, che fanno la chiesa, merito delle guide spirituali, i sacerdoti, merito dei tanti volontari, merito dello Spirito Santo, senza il quale ogni nostra azione si riduce a un semplice volontariato



estemporaneo. Qui no. Ci è sembrato di vedere il soffio dello Spirito che vuole edificare qualcosa di duraturo. Per i fedeli, giovani e anziani, per la città di Fucecchio e per la Diocesi. Durante la mattinata di sabato 27, dopo una conferenza su San Teofilo e la sua venerazione tenuta dal professor Alexander Di Bartolo, e il ricordo del maestro Taddei, un vero amico del Convento da poco scomparso, recitato da Alberto Malvolti, il sindaco Alessio Spinelli, ha dato lettura di un documento, di un atto di impegno reciproco, tra contrada e Unità pastorale di Fucecchio, in merito alla futura destinazione dei locali del Convento.

fattivamente al restauro, insieme alla proprietà. In progetto anche alcuni ambienti residenziali per anziani autosufficienti e soli ma anche il probabile arrivo di una comunità religiosa femminile. Come ha detto Tonella Cenci, presidente della Contrada, non si tratta di una semplice dichiarazione di intenti ma di «un patto tra gentiluomini» che vogliono il bene della comunità in nome di San Teofilo la cui presenza è stata decisiva nella vita religiosa della città. La strada è lunga e impegnativa, tutti ne sono consapevoli, ma pare che con l'aiuto delle fede anche un sentiero in salita possa sembrare piano.

Don Andrea Cristiani ha spiegato ai numerosi cittadini e fedeli presenti che sono in atto tutte le procedure legali per il passaggio di proprietà dalla Provincia dei frati minori alla Diocesi di San Miniato che diventerà proprietaria, dando in uso poi i locali all'Unità pastorale. La prospettiva di lungo tempo è il ripristino di tutti i locali, che avranno degli spazi dedicati alla Contrada, all'Associazione Madonna delle cinque vie, agli Scout. Tutte queste aggregazioni dovranno contribuire



LUCA MACCHI: UN ARTISTA SANMINIATESE ALL'«ARTE SACRA»

Ne avevamo già dato notizia nel precedente numero del settimanale: il professor Luca Macchi, è stato nominato dal vescovo Migliavacca, per il quinquennio 2018-2023, nuovo presidente della Commissione per l'Arte sacra e i Beni Culturali della nostra Diocesi. Il professor Macchi - 57 anni, sanminiatese - è Accademico delle Arti del Disegno di Firenze, Socio Ordinario dell'Accademia degli Euteleti e svolge l'attività di docente presso la Libera Accademia di Belle Arti di Firenze, riconosciuta dal Miur tra gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale. Come pittore e incisore ha tenuto mostre personali e partecipato a rassegne in Italia e all'estero. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private. Ha realizzato numerosissime opere d'Arte Sacra tra le quali ricordiamo i dipinti per le chiese di Collegalli (Montaione, 1997), della SS.ma Trinità a San Miniato (2004), Albinatico (2004), Montopoli (2014), Marzana (2016), per il Sacratio dei Caduti sempre a San Miniato (2016). Tra i lavori eseguiti proprio per la Commissione diocesana di Arte Sacra che si accinge a presiedere, risultano di particolare rilievo la decorazione parietale e il Crocifisso d'altare della Cappella di San Matteo Evangelista a Moriolo (1998), mentre nel Santuario di Maria Madre dei Bimbi a Cigoli ha eseguito la parete con le scene della «Storia del furto e della restituzione della sacra immagine della Madre dei Bimbi, o Parete della restituzione», affresco dalle dimensioni ragguardevoli con i suoi oltre otto metri per quattro, opera inaugurata nel 2011. Tra le ultime sue mostre si ricordano quella alla Galleria La Pigna a Roma nel 2012, quella alla Galleria San Vidal a Venezia nel 2015 e la mostra «Immagine del mito» al Palazzo Pretorio di Certaldo nel 2016. A Palazzo Grifoni a San Miniato, Macchi ha portato «Le mura di Orfeo e altre edicole del sacro e del mito» con volume curato da Nicola Micieli e prefato da Cristina Acidini (2017). Mentre è di questo 2018 la mostra a Palazzo del Pegaso a Firenze, intitolata «aesaggio immaginato». Al suo attivo anche varie pubblicazioni tra le quali ricordiamo «Dilvo Lotti, un maestro della pittura» con la prestigiosa firma di Antonio Paolucci in prefazione; e ancora «Dilvo Lotti, l'Arte e la Fede», «Il Palazzo Grifoni di San Miniato» e «Lodovico Cardi detto il Cigoli, il suo ambiente e la sua terra d'origine» che vede la prefazione di Roberto Paolo Ciardi.

Don Zappolini nuovo direttore della Caritas diocesana

La Caritas della nostra diocesi ha un nuovo direttore nella persona di don Armando Zappolini. L'ha comunicato martedì 23 ottobre scorso il nostro vescovo Andrea al Consiglio della Caritas Diocesana. Don Armando, 61 anni, parroco dell'Unità pastorale di Perignano, Gello, Lavaiano e Quattro Strade, nonché presidente uscente del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza), succede nella guida dell'organismo pastorale a monsignor Romano Maltinti, che deteneva l'incarico dal 2010. Il consiglio Caritas, di cui don Zappolini faceva già parte, rimarrà in carica fino a settembre 2019. Monsignor Romano Maltinti ha chiesto di lasciare l'incarico a causa dei crescenti impegni alla guida delle due popolose parrocchie di Santa Croce sull'Arno e per l'avanzare dell'età, ha compiuto infatti da poco 76 anni. Don Zappolini a fine novembre concluderà il suo incarico come presidente del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza e potrà in questo modo dedicarsi a tempo pieno alle attività diocesane.

Intervistato nei giorni scorsi dal collega Gabriele Nuti del quotidiano «La Nazione» riguardo ai primi provvedimenti e al programma generale che intende portare avanti come direttore dell'organismo diocesano che ha nell'aiuto ai bisognosi e nella testimonianza della carità, il suo specifico, don Armando ha sottolineato come qualsiasi tipo di programma vada primariamente condiviso con tutti i soggetti e gli organismi deputati: «È chiaro che cercheremo di aiutare la nostra diocesi a fare quello che chiede papa Francesco, cioè una Chiesa sempre più vicina alla gente. A fine novembre finisco gli anni di presidenza del Cnca che conta 260 gruppi, 1.000 comunità, 3.000



servizi, 16.000 persone che ci lavorano e 10mila volontari. Ogni anno incontriamo 45mila persone. L'assemblea per la successione si terrà il 30 novembre e il primo dicembre a Perignano e Peccioli. Dopo di che potrò dedicarmi a tempo pieno alle attività in diocesi e questo mi appassiona e coinvolge». Al netto dei neo assunti impegni in Diocesi, don Zappolini assicura che continuerà ad impegnarsi alacremente nella lotta al gioco d'azzardo e alle dipendenze che questo crea nelle persone. Ambiti rispetto ai quali sta portando

avanti la redazione del suo secondo libro (dopo «Un prete secondo Francesco» uscito lo scorso anno per i tipi della San Paolo) che vedrà presumibilmente la luce nella primavera del 2019. Nel ringraziare monsignor Maltinti per l'inesausto impegno profuso in tutti questi anni, rivolgiamo a nome del settimanale diocesano e dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della nostra Diocesi, un sentito augurio a don Armando per l'importante e delicato incarico che va ad assumere.

La Redazione

S. Maria a Monte: il Pane vivo disceso dal cielo



«Dunque, bambini. Nel vangelo che abbiamo ascoltato c'è una frase strana. Gesù dice: 'Io sono il pane vivo disceso dal cielo'. Vi sembra normale quel che dice Gesù? Avete mai visto un pane vivo? Avete mai visto pane che scende dal cielo?». Così ha esordito Don Bruno Meini nell'omelia delle Messe di prima Comunione di sabato 6 e 13 ottobre scorsi. Poi ha proseguito: «Da noi, in genere, il pane non scende dal cielo. Lo si trova dove? Dove lo si compra? Dal for...?». I bambini in coro: «Alla Coop!». E tutti a ridere. È stata questa risposta divertente, innocente come solo i bambini sanno esserlo, che ha allentato l'apprensione

dei grandi, perché tutto - come si dice - riuscisse bene. E così è stato. In una Collegiata colma di parenti e amici, familiari e fedeli, cinquantacinque bambini dal cuore aperto e dalla fede viva sono giunti con grande emozione al loro "grande giorno". Colpivano la compostezza, il silenzio e l'attenzione, con cui tutti hanno seguito le varie fasi della celebrazione eucaristica. Celebrazioni vivaci, senza tempi morti, ma insieme solenni e piene di significato, sono state celebrate da Don Bruno. Tutti i bambini hanno contribuito alla piena riuscita, perché coinvolti in modo diretto, a tu per tu, e

attento. Il celebrante, rivolgendosi ai bambini, nel sottolineare l'importanza e la solennità nel ricevere Gesù per la prima volta, non ha mancato di ricordare l'impegno della preghiera costante, della frequenza domenicale alla Santa Messa e della presenza assidua ai futuri incontri di catechismo. I bambini si sono accostati all'Eucarestia con fede, curiosità e commozione. È stato davvero un momento gioioso, in cui hanno percepito benissimo l'inizio del rapporto affettuoso con l'Amico più fedele che potranno mai incontrare.

Elena Trovatielli